

NELLA CHIESA DI S. ELENA.

Vol. III. p. 554. 555.

Alcune notizie in fatto di belle arti spettanti a questa Chiesa sono le seguenti che copio da una scheda che fu data all' abate Jacopo Morelli dal padre Abbate di quel monastero *Pier Maria Rosini*:

= 1485 .. 27 dicembre; *Romanello firetino* miniatore haue tolto ad finire de miniare lu nostro Antiphonario nostro nouo et finire de miniare et de facere ad tucte sue expese. Et anche de finire de miniare doe altri libri de Chiesa tucte ad sue expese. Et anche se faro scriuere due quinterni li deue miniare ad sue expese, che deue essere finiti per tucto Jenaro tucto d'accòrdo presente lu nostro sacristano per ducati 16. sold. 40. (Entrata ed uscita Lib. dal 1479 al 1482 p. 9.).

= Essendo priore del monastero di S. Elena fra Bernardo de Schapi di Bologna e generale fra Francesco della Ringhiera a di 12 settembre 1459 fu messa la prima pietra de la giexia. Il vertuoso homo. ser *Jachomo Zelega* ingegnere de nobili procuratori di S. Marco ... si ha voluto far questa lemosena de condur el dicto lavoro (della fabrica della Chiesa di S. Elena) ed il uertuoso mistro *Zane de Antonio* muraro et per so fio *Simon* dito da Crucichieri si fa la dicta fabrica de mure ... et il uertuoso maistro *Bartolamio* tajapiera dicto *Tenesato* fa tucto lo lauorer de tajapiera. (Lib. Fabrica 1439 nel Frontispicio).

= MCCCCLXII. M. Zuane da Vicenza deponitor a tolto adi 24 Novembre a depenzer la nostra tribuna della Chiesa per duc. viii con i patti e conditioni per M. Piero de Pavari. (Libro Fabrica 1462 pag. 4.)

Vol. III. p. 441. iscrizione 22.

Di fra *Sebastiano* da Rovigno e di fra *Giovanni* da Verona intarsiatori dell'Ordine Olivetano, unitamente a fra *Raffaele* da Brescia, scrive il Lancelloti anche nell' *Hoggidi*, Disinganno XV. Parte II. p. 245. dell'edizione veneta 1662, in 8.vo; preferendo però nella valentia del lavoro fra *Giovanni* agli altri due; del quale fra *Giovanni*, che tingeva legni a meraviglia, vedi eziandio *Annales des Arts* T. II. p. 225. Aggiungerò che quelle due tarsie che ho indicato a

p. 441. 442. furono nel 1846 vendute dagli eredi del fu don Agostino Canonico Corrier all' ora fu conte Benedetto Valmarana nella cui eredità pur si conservano.

NELLA CHIESA DI S. M. DELLE VERGINI.

Vol. V. p. 22. inscriz. 2.

Un' APIOLANO CORBELLI posteriore a quello ricordato in questa iscrizione era amico dell' illustre Friulano letterato e poeta del secolo XVII Enrico Altani. Questi dedica al sig. Conte Appiolan Maria Corbelli una Ode che sta a p. 147 delle *Ode dell' Altani* (Venezia, Zettoni 1680 12.) il cui argomento è: *ch'io non desidero le ricchezze, perchè sono caduche; ma che bramo le virtù perchè sono immortali.*

NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI IN OLIO.

Vol. V. p. 563. nota (4).

Di Francesco Bembo poeta, vi ha pure un Sonetto nelle *Compositioni volgari et latine in lode dell' ecc. sig. Attilio Parisio et della sua nuova inventione d' horologi*, inserite nell' Operetta: *Discorso dell' Ecc. D. di Leggi il sig. Attilio Parisio sopra la sua nuova inventione d' horologi con una sola ruota ec.* Venezia, Angelieri, 1598. 4.

NELLA CHIESA DI S. MARIA DEI SERVI.

Vol. I. p. 39. colonna prima, inscriz. 6.

Francesco Emo, dell' ordine de' cittadini, teologo della repubblica era figliuolo di Lionardo Emo ed uno de' discendenti di *Francesco Emo* patrizio veneto di cui qui sotto.

Vol. I. p. 80. inscriz. 45.

LIONORA ROD. EMO. Io ho interpretato quel ROD. per RODELLA, ma è invece RODRIGVEZ. In effetto in un m.s del padre Bergantini che citerò più abbasso intitolato *Memorie della famiglia Emo*, a p. 306. si rileva che Diego RODRIGVEZ di Antonio cavaliere della Banda di Sebastiano re di Portogallo passato dopo la sconfitta di questo l'anno 1590 in Venezia con ELEONORA